

NAMATOULEE

NAMATOULEE

FRANCESCA NAIBO

Abstract (IT): La chitarrista ed improvvisatrice Francesca Naibo incarna perfettamente l'esempio di musicista classica che esplora ed indaga profondamente il proprio strumento, le possibilità oltre lo spartito e la creatività istintiva. Con questo articolo analizzeremo da una parte le criticità insite nell'atto del registrare libere improvvisazioni e le motivazioni a favore di ciò abbracciate dalla musicista, dall'altro descriveremo il processo riflessivo e decisionale, pratico ed organizzativo che ha portato alla realizzazione di "Namatoulee", la sua prima opera discografica in solo pubblicata nel 2020 da Aut Records, chiarendo tutti i passaggi creativi ed operativi nella produzione di brani, titoli e grafica.

Abstract (EN): Francesca Naibo, guitarist and improviser, perfectly embodies the example of a classical musician who deeply explores and investigates her own instrument, the possibilities beyond the score and instinctive creativity. With this article we will analyze on the one hand the criticalities in the act of recording free improvisations and the reasons embraced by the musician; on the other we will describe the reflective, practical and organizational process that led to the creation of "Namatoulee", her first solo record published in 2020 by Aut Records, clarifying all the creative and operative steps in the production of pieces, titles and graphics.

Keywords: Francesca Naibo, impro, Namatoulee, Aut records, guitarist.

NAMATOULEE

FRANCESCA NAIBO

Six things improvised music records are not good for:

1. Fun at a dance party.
2. A backdrop for nookie.
3. Studying.
4. Dinner music.
5. Reliving a favorite concert.
6. Experiencing the open-endedness of improvisation.

Six things improvised music records are good for:

1. Clearing a dance party.
2. Attentive listening.
3. Headphones.
4. Analyzing passages via repetition.
5. Not being distracted by facial expressions.
6. Impressing other record collectors.¹

¹ CORBETT, J. (2016) A Listener's Guide to Free Improvisation, Chicago: University of Chicago Press.

Namatoulee –
Francesca Naibo

Chiunque si occupi di ricerca musicale nell'ambito dell'improvvisazione libera si scontra, prima o poi, e ciclicamente, con situazioni di crisi, legate profondamente alla natura stessa di questa tipologia di musica: il desiderio di andare oltre i generi e le definizioni, di rompere regole e dogmi e di trovare un legame forte e profondo con l'essenza stessa dell'arte dei suoni spesso portano con sé degli effetti collaterali. C'è chi si chiede che senso abbia eseguire il repertorio tradizionale, incorrendo in un totale rifiuto del mondo della musica classica; c'è chi, dopo innumerevoli esperienze improvvisative, si sente avvinghiato in un certo manierismo sperimentale, ritornando con grande senso di conforto alla protezione garantita da spartito e regole; c'è chi si domanda se il proprio strumento sia adatto o limitato a una vasta ricerca di suoni, propendendo per un rinnegamento dello stesso e una ricerca volta a crearne uno innovativo; c'è chi si domanda a che grado di libertà si possa realmente giungere e in qual misura la società e il nostro vissuto esperienziale e culturale influenzino le nostre scelte artistiche; c'è chi si domanda il senso di tutto questo, e chi la motivazione per non averlo provato prima; c'è chi teme di esaurire la propria inventiva e la propria creatività, cadendo nel baratro dell'autoripetizione;

[Sei cose per cui i dischi di musica improvvisata non sono adatti: 1. Divertimento a una festa da ballo; 2. Sottofondo per un atto amoroso; 3. Studiare; 4. Musica per la cena; 5. Rivivere un concerto preferito; 6. Sperimentare la vastità illimitata dell'improvvisazione. Sei cose per cui i dischi di musica improvvisata sono utili: 1. Creare un fuggi fuggi ad una festa da ballo; 2. Ascolto attento e profondo; 3. Cuffie; 4. Analisi di passaggi tramite ripetizione; 5. Non essere distratti da espressioni facciali; 6. Fare colpo su altri collezionisti di dischi].

Namatoulee –
Francesca Naibo

c'è anche chi si chiede il senso di registrare le proprie creazioni estemporanee.

Due anni fa mi trovavo nel pieno di quest'ultimo dubbio. Si trattava di un questionare vari aspetti del problema: innanzitutto, la realtà del mondo discografico attuale, il consumo e la fruizione di opere musicali che la modernità offre e promuove, per poi giungere ai due punti focali di questa crisi, ossia la reale necessità del mondo di scoprire ciò a cui da anni stavo lavorando e il dubbio che un'operazione di registrazione della mia musica potesse risultare meno autentica e quasi antitetica rispetto all'estemporaneità dell'atto musicale.

Per sciogliere il primo punto e giungere a una sorta di forte autoconvincimento risultò fondamentale la lettura di un articolo apparso sulla rivista di chitarra “Il Fronimo” proprio nel periodo in cui le mie riflessioni sul tema si stavano intensificando. Verso la fine del dialogo tra il chitarrista Arturo Tallini e il compositore Maurizio Pisati, il primo chiede al secondo che cosa voglia dire oggi fare un CD. La risposta riportata mi colpì profondamente:

Nel mio lavoro il CD ha sempre rappresentato una ulteriore forma di scrittura. [...] È l'immagine in rotazione del tempo, un orologio in cui giri il quadrante e non le lancette, l'immagine del perpetuarsi della memoria in una traccia incisa o specchiata da un laser. Una piccola terra piatta su cui la nostra traccia gira e rimane per sempre. Cioè è un desiderio egocentrico e presuntuoso, una felice illusione, uno strumento di studio, un oggetto per il godimento sonoro. [...] Il desiderio atavico e blasfemo di eguagliare gli Dei rimane immutato. La scelta è sempre tra memoria e scrittura. [...] Nel nostro caso, prima della memoria c'è l'Invenzione di una nuova musica, che però è anch'essa figlia della memoria e di sue variazioni. Insomma sappiamo che non potremo mai ricordare per sempre, eppure continuiamo a crederci, e questo ci tiene

Namatoulee –
Francesca Naibo

in vita.²

Il secondo punto di crisi nasceva da varie riflessioni e discussioni avute con colleghi, compagni di studi ed insegnanti³, riassumibili e riferibili al magistrale *Improvvisazione. Sua natura e pratica in musica* di Derek Bailey, dove, nel paragrafo dedicato alla questione delle registrazioni all'interno della *Parte Quinta*, l'autore si fa portavoce di chi accusa i dischi di alterare e non essere fedeli alla naturale atmosfera del contesto nel quale si fa improvvisazione, “l'incontrarsi della musica con il luogo e l'occasione”⁴. Il desiderio di realizzare la mia “felice illusione” pisatiana mi aveva già portata, pochi giorni dopo, a prenotare le giornate in studio di registrazione, per poter vivere questa esperienza per la prima volta all'aprirsi della mia terza decade di vita, il vero momento in cui mi sentivo pronta ad esprimermi in modo autentico, convincente e maturo. Lo scioglimento del secondo punto di crisi arrivò solamente all'ingresso in studio, poiché realizzai che la mia motivazione per registrare la mia musica era insita nel luogo stesso in cui mi trovavo: sarebbe stato mio compito rendere al meglio con i miei suoni il luogo e l'occasione, una situazione di profonda solitudine ed isolamento fisico e spirituale, e al contempo la relazione che andava a instaurarsi con il fonico, il mio pubblico reale, e con quello immaginato e percepito, ideale, passato e futuro.

Da questa introduzione alle motivazioni profonde per la realizzazione di un album di improvvisazione deriva già un'immagine piuttosto chiara, anche a chi non

2 PISATI, M. e TALLINI, A. (2019) «Invenzione a due voci» in *Il Fronimo*, n. 185, pp. 12-13.

3 Biografia dell'autrice consultabile al link: <http://www.francescanaibo.com>.

4 BAILEY, D. (2010) *Improvvisazione. Sua natura e pratica in musica*, Pisa: Edizioni ETS, p.145.

Namatoulee –

Francesca Naibo

fosse esperto della materia, della sua natura: si tratta, a mio avviso, dell'arte dell'incertezza, accogliendo la definizione in modo aperto e positivo⁵. Nel corso della mia formazione la rigidità unidirezionale degli studi classici, che tuttavia hanno strutturato in modo efficace la mia competenza, le mie abilità e le mie curiosità in campo musicale, mi portò a una sensazione di blocco, assimilabile a quanto affermato dal clarinettista Anthony Pay: “suonando musica scritta, senza spazio all'improvvisazione, in realtà non progredisco. Imparo solo a fare meglio quello che già faccio”.⁶

Seguii dunque questo bisogno di progredire e di cercare una musica estremamente sincera, impulsiva e sperimentale, imboccando la strada dell'improvvisazione libera, ossia l'atto di creare musica nell'istante stesso in cui la si suona, senza tracce, piani o composizioni precedenti. Essa si basa sull'esperienza dell'atto pratico ed è volta alla ricerca del suono; spesso è un agire molto rischioso e provocante, sia per il performer che per l'uditore. La sfida è trovare una musica che vada oltre i generi, che catturi l'ascolto per la sua immediatezza di messaggio e per la sua profondità in termini di suono e che esprima al massimo grado la personalità del musicista. Una delle definizioni più celebri e, a mio avviso, valide dell'improvvisazione è riportata nel volume di Bailey già citato, quando il compositore/improvvisatore Frederic Rzewski racconta:

⁵ Per i significati negativi dei termini legati al mondo dell'improvvisazione (caso, alea, errore, sbaglio, ambiguità) si veda: SCHIAFFINI, G. (2019) *Errore e pregiudizio*, Milano: Haze.

⁶ BAILEY, D. (2010) *Improvvisazione*, cit., p.107.

Namatoulee –

Francesca Naibo

Nel 1968 ho incontrato Steve Lacy per la strada a Roma. Ho tirato fuori il mio registratore a cassette portatile e gli ho chiesto di descrivere in quindici secondi la differenza tra composizione e improvvisazione. Mi ha risposto: «In quindici secondi la differenza tra composizione e improvvisazione è che nella composizione hai tutto il tempo che vuoi per decidere cosa dire in quindici secondi, mentre nell'improvvisazione hai quindici secondi». La sua risposta era durata esattamente quindici secondi ed è ancora la migliore formulazione del problema che io conosca.⁷

L'improvvisazione è anche la sublimazione della transitorietà dell'attimo. Riuscire a coglierne l'essenza non è mestiere facile e richiede tempo, studio, accumulo di esperienze e memorie, riflessioni e riconsiderazioni, punti di vista molteplici. In un'affermazione concisa: “l'improvvisazione non si improvvisa”⁸. La ricompensa di tale sforzo, ricerca assidua e pazienza è una musica estremamente autentica, che riesce a soddisfare una delle esigenze creative più profonde e diffuse.

La realizzazione di “Namatoulee” iniziò il 25 luglio 2019, con due giornate presso *Ritmo&Blu Studio* di Stefano Castagna a Pozzolengo (BS)⁹. Alla richiesta di chiarimenti circa l'organizzazione del lavoro e la tipologia di brani che avrei voluto registrare risposi, in perfetto stile d'improvvisatrice, che non lo sapevo. Un elemento era però chiaro nell'idea che avevo del prodotto finito: desideravo qualcosa di diverso dalle performance live, dove spesso i brani sono molto lunghi e sviluppati, e che includesse quindi dei pezzi di durata più contenuta che potessero costituire dei piccoli quadri, delle immagini sonore. Avevo anche piena

⁷ *Ivi*, p.193.

⁸ AA.VV. (2006) [a cura di F. M. UTTI] *Improvisation*, Routledge, Milton Park, Abingdon: Contemporary Music Review.

⁹ Si veda al riguardo il link: <http://www.ritmoeblu.com>.

Namatoulee –

Francesca Naibo

consapevolezza della situazione impegnativa del solo che mi accingevo ad affrontare: essa obbliga il musicista ad ascoltare lo spazio, il tempo, se stesso e il mondo, ritrovandosi a volte a suonare in dialogo con se stesso, a volte con il silenzio, a volte con un pubblico immaginato, ma pur sempre in conversazione con un elemento altro.

La strumentazione utilizzata comprendeva una chitarra semiacustica (Godin 5th Avenue Kingpin mancina con pickup P-90 Lollar), amplificatore valvolare Fender Pro Junior II, una chitarra classica Michele Della Giustina del 2007, oggetti vari (le cosiddette “preparazioni”¹⁰) ed effetti (delay, overdrive, sound retainer, ring modulator)¹¹. La scelta di una chitarra semiacustica archtop è motivata dal suo suono caldo, che permette di perseguire una commistione tra il suono acustico e quello elettrico, uno dei capisaldi della mia ricerca artistica.

Opero un'indagine profonda del suono con l'obiettivo di andare oltre i limiti dello strumento tradizionale, ma allo stesso tempo cercando di mantenere le dita salde su una qualità timbrica e di tocco prettamente chitarristica. Adotto quasi sempre delle accordature inusuali, che permettono di ampliare il registro dello strumento, spingendolo spesso verso frequenze più basse: durante le registrazioni ne sono state usate, tuttavia, solamente due. Un ulteriore importante elemento è il silenzio, inteso come parte integrante della musica, degna al pari di tutti i suoni, e

10 Per approfondimenti sulla chitarra preparata, si veda a riguardo: ELGART, M. e YATES, P. (1990) *Prepared Guitar Techniques*, Los Angeles; California Guitar Archive e HOPKIN, B. e LANDMAN, Y. (2012) *Nice Noise. Modifications and Preparations for Guitar*, San Anselmo (USA): Experimental Musical Instruments.

11 La strumentazione è visionabile nel video di promozione realizzato a fine registrazioni, disponibile al link: https://www.youtube.com/watch?v=i10Ct_PBBAg.

Namatoulee –
Francesca Naibo

non come spazio vuoto di vibrazioni e di significato.



[Fig. 1 – Francesca Naibo con i suoi strumenti presso lo Studio Ritmo & Blu, 2019]
(foto di Emanuela Esquilli)

Quanto alle modalità di registrazione, Piero Chianura ne ha stesa una descrizione alquanto dettagliata:

Quando Francesca Naibo è entrata al Ritmo&Blu Studio per mettersi nelle mani di Stefano Castagna, la ripresa microfonica era ancora tutta da progettare. Non c'era solo la Godin 5th Avenue nell'amplificatore Fender con qualche stompbox in mezzo, ma anche una moltitudine di oggetti che sarebbero stati usati sullo strumento durante l'esecuzione dei brani. Così, oltre alla ripresa dell'amplificatore nel boot, è stato necessario microfonare anche la componente sonora generata in acustico dalla chitarra.

[divulgazione audiotestuale]

Namatoulee –

Francesca Naibo

Stefano Castagna ha optato per una doppia microfonaione sull'ampli (isolato nel boot) con un microfono dinamico Shure SM57 e uno a nastro Cascade Fathaed, una coppia di microfoni stereo Neumann 184 di fronte a Francesca, più un Neumann U87 e un Aea R84 usati in base a ciò che la chitarrista utilizzava di volta in volta. In alcuni brani la chitarra era imbracciata in modo tradizionale, in altri coricata delle gambe, così il segnale era la somma dei due microfoni stereo con l'aggiunta o meno degli altri due. Nel mix sono state mixate le due sorgenti di suono (elettrica e acustica) ottenendo un'immagine la più possibile realistica, "immergendo" il tutto in uno storico riverbero a piastra EMT con un tempo di riverberazione minimo e con l'eq del banco SSL privata di tutte le frequenze alte sul ritorno dell'effetto.¹²

Il lavoro di registrazione iniziò in modo naturale osservando cosa emergeva dalle prime improvvisazioni; si procedette poi assecondando le mie necessità di suono, concentrandoci su uno o due suoni con i quali creavo le mie immagini sonore. Se necessario, più brani venivano registrati con lo stesso materiale sonoro, per poter poi scegliere quello più efficace; talvolta invece era così chiaro che il pezzo fosse riuscito al meglio che non fu necessario ripetersi. Tutti i brani furono registrati senza sovraincisioni, furono comunque effettuati dei tagli in fase di mix - operazione spesso riusata dagli improvvisatori in studio di registrazione - motivati dall'unica linea guida definita prima dell'inizio delle operazioni: creare delle improvvisazioni non esageratamente lunghe, coerenti ed efficaci. I tagli furono operati quando i brani erano troppo lunghi oppure se contenevano delle sezioni ben separate di cui una risultava ridondante o non necessaria.

La logica fu sempre quella del taglio in presenza di uno stacco di sezioni ben

12 CHIANURA, P. (2020) «Francesca Naibo. Nuova linfa all'improvvisazione chitarristica» in BigBox, n.70, pp. 16-18, <http://www.bigboxmedia.it/media/arretrati/XRn0koRajgzRSYXqqVtCl.pdf>.

Namatoulee –
Francesca Naibo

chiaro in fase improvvisativa, evitando quindi sia la separazione di materiali all'interno di un discorso musicale in corso, sia la giustapposizione o la stratificazione di flussi sonori non coerentemente concepiti in origine. Questa operazione può essere facilmente accusata dai puristi della presa diretta, fedele e cruda che talvolta sentiamo negli album di improvvisazione; personalmente trovo necessario fare una distinzione tra la registrazione di un live e quella in studio, dove la prima è la testimonianza di un evento coerentemente inteso nella sua integrità e spontaneità energica espressa giocoforza nell'arco temporale di un'ora, mentre la seconda è il risultato di vari momenti di coesione artistica e coerenza discorsiva sui quali si ha la possibilità di meditare e scegliere, per poter offrire un prodotto valido ed autentico ma non snaturato.

Dopo una ponderata analisi dei brani in base a varie caratteristiche (presenza preponderante di suoni acustici o elettrici, quantità di silenzi, forti dinamiche, etc.) fu stabilita la tracklist composta da 14 brani. La fase successiva consistette nella scelta dei titoli delle improvvisazioni. Stabiliti a posteriori rispetto alla registrazione, essi propongono una traduzione in fonemi dei suoni che caratterizzano i pezzi, creando delle parole in una lingua che non esiste, perché non vogliono dire niente, o meglio: ciascuno può sentirci, leggerci quello che desidera e che prova, come per quanto accade con le musiche registrate. I fonemi furono scelti proprio in base alla similarità acustica con quanto contenuto nelle registrazioni; ad esempio, per i suoni pizzicati furono scelte consonanti velari e dentali (come *k* e *t*) abbinate poi a vocali in posizione anteriore (*a*, *e*, *i*), mentre per i suoni di *e-bow* optai per sonorità più liquide, composte spesso da *l*, *n*, *o*, *u*. La creazione di queste parole fu un vero e proprio gioco di scoperta attraverso la combinazione di lettere e poi di sillabe, quasi una sorta di lego fonetico il cui prodotto potesse essere letto liberamente seguendo la pronuncia della propria madrelingua.

Namatoulee –
Francesca Naibo

- suoni ~~prodotti~~ (ki ta te ka plu) la le ma
 - arco ff de me da
 - delay
 - Freeze ma ad ae
 - Ringtone fon gla kon dlon ton phen go
 - distorsione
 - molla gr k
 - slide
 - armonici
 - ebow go luo luo gl le fi nuo (ton) ve we
 - percussioni
 - stoppato
 - Tailpiece goun
 - tapping pu ta pt
 katenkee takentee ta te
 katenlee
 P la to la toundaleda
 Lan ka da de

[Fig. 2 – Foglio di appunti autografo per la scelta dei titoli, 2019]

Namatoulee –

Francesca Naibo

Ogni brano è davvero, quindi, un pezzo unico, irripetibile nella sua singolarità. Di seguito è riportata la tracklist del disco con una breve descrizione di ciascun pezzo:

1. “Mae Lougon” - un viaggio siderale attraverso lunghi sustain di e-bow
2. “Toundaleda” - carillon inceppati e sliding annebbiati
3. “Nadare Nura” - un canto, un accompagnamento, molti vuoti
4. “Fadadada” - un tremolo e le sue ombre
5. “Lanka” - sovratoni cristallini
6. “Làmeda Lemèda” - turbinii d'arpeggi
7. “Foush” - un vento impetuoso con lampi in lontananza
8. “Teing Dol” - una danza fluida dal sapore esotico
9. “Gontenghen” - domande robotiche
10. “Fron-ne” - ruggiti e richiami
11. “Dengoro” - sciami vorticosi
12. “Groff” - graffi metallici cigolanti
13. “Walee” - polifonie di sirene
14. “Tandiketi” - limpido acquietarsi

Il titolo dell'album (“Namatoulee”) è una sintesi di tutti i suoni maggiormente presenti nei brani: diventa così un manifesto del contenuto sonoro del disco ed evita di dare troppa attenzione ad un pezzo rispetto ad altri. Questa ricerca di coerenza lineare ed essenziale tra contenuto e contenitore, tra brani e titoli, avvenne anche nella fase di scelta grafica per la copertina del disco. Realizzata dall'artista, fotografo e designer Sandro Crisafi, essa è costituita da una fotografia dalle cromie argentee ottenuta attraverso la tecnica del *gelatin silver print*, un processo che produce stampe fotografiche in camera oscura senza macchina fotografica: è una fotografia senza immagine, astratta, un pezzo unico e non riproducibile, facente parte della serie “Blows”. A proposito del lavoro di Crisafi scrive Eros Perin:

Namatoulee –
Francesca Naibo

Il linguaggio che queste immagini esprimono non ha grazia né splendore. È una lingua cieca e sorda. Le parole non vengono evocate. Non sono necessari. La loro presenza è sufficiente in quanto - fisicamente, ontologicamente - la loro esistenza è la loro storia. La vita che vediamo catturata è la morte di tutto ciò che potevano ancora essere e forse di tutto ciò che avrebbero potuto essere. La loro esistenza è un evento casuale.

[...] Queste immagini sono immagini di se stesse. [...] La loro luce è l'ombra della loro morte. Abbiamo davvero bisogno di glorificare questa loro condizione. [...] Queste immagini non hanno un significato prestabilito, né generano significati e non si inseriscono in una rete di significati seducenti. [...] Sottolineano la forza e la necessità di spostare lo sguardo e il pensiero al “durante”, al passaggio [...] Il lavoro di Crisafi è una forma di poetica della soglia: la presentazione di mondi potenziali e sguardi potenziali. [...] Essendo soglie, queste superfici non sono più in relazione solo con lo spazio, ma sono consapevoli dello spazio stesso: un luogo di pura immaginazione, fantasticherie che producono significato.¹³



[Fig. 3 – front cover di “Namatoulee” (artwork di Sandro Crisafi)]

13 Si veda al riguardo il link: <https://sandrocrisafi.com/text> .

Namatoulee –
Francesca Naibo

“Namatoulee” è stato pubblicato in formato CD e digitale il 15 giugno 2020 da Aut Records, un'etichetta indipendente berlinese attenta alle musiche sperimentali e di ricerca¹⁴. Ovviamente una pubblicazione di questo tipo non può sperare in una diffusione e in un'attenzione mediatica forte come quella di cui godono altri generi proprio per il tipo di ascolto che implica. Il pubblico a cui “Namatoulee” è rivolto è sicuramente esigente, curioso, attento e può trovare in ogni singolo brano la propria traduzione personale del mondo sonoro che li avvolge. Ritengo di aver creato un disco che si rifà al secondo esempio di musica riportata da Bailey nel suo *Improvvisazione*:

Ernst Fischer ha scritto: «È essenziale distinguere tra musica il cui solo scopo è produrre un effetto uniforme e deliberato, e che dunque stimola una reazione collettiva di un certo tipo, e musica il cui significato è, in sé, l'espressione di sentimenti, idee, sensazioni o esperienze e che non solo non fonde le persone in una massa anonima, con reazioni identiche, ma permette anzi il libero gioco di associazioni soggettive e individuali».¹⁵

Ogni singola reazione ai miei brani, ai suoni, alle atmosfere, persino ai titoli è per me fonte di soddisfazione, a volte di disappunto, di divertimento, stupore; ciò che si crea è in fondo un legame molto intenso tra il musicista e l'ascoltatore, quasi come quello che si prova in un'esecuzione dal vivo, solamente con qualche *medium* in più che fa da divisorio (l'atto della registrazione, l'editing, il supporto discografico, l'apparecchio di riproduzione). Uno dei primi commenti al mio disco, ricevuto da

¹⁴ Si veda a riguardo il link <https://www.autrecords.com/about/>.

¹⁵ BAILEY, D. (2010) *Improvvisazione*, cit., p.81.

Namatoulee –

Francesca Naibo

un musicista di grande spessore quale il violoncellista Hank Roberts, è stato così enormemente apprezzato da comparire tra le *liner notes* dell'album:

Listening to 'Namatoulee' offers a wonderful uniquely colorful sonic experience. An absolute joy to experience [...]. Francesca sounds like no one else: a dynamic and talented improviser/composer bringing important and original sounds to the world of music. She has a masterful command with her instrument and the sounds and broad range of timbre possibilities it offers. [...] But also, this is musical expression that transcends the 'personality' of the performer, eloquently taking us into the abstract world of something/somewhere else; an important place where communication transcends beyond what we think we know or want to say.¹⁶

Quella realizzata da Stefano Castagna è una testimonianza fedele della Francesca Naibo del 2019, una sorta di fotografia sonora estremamente intima e coinvolgente, un punto d'arrivo temporaneo che spinge inevitabilmente, per la natura stessa dell'improvvisazione e della libertà nella ricerca musicale e sonora che ne deriva, verso nuovi luoghi. Il viaggio è ricominciato.

16 [L'ascolto di "Namatoulee" offre una meravigliosa esperienza sonora unica e colorata. Una gioia assoluta da provare [...]. Francesca suona come nessun altro: un'improvvisatrice / compositrice dinamica e di talento che porta nel mondo della musica suoni importanti e originali. Ha un controllo magistrale con il suo strumento, con i suoni e l'ampia gamma di possibilità timbriche che esso offre. [...] Questa è anche però un'espressione musicale che trascende la "personalità" del performer, portandoci in modo eloquente nel mondo astratto di qualcosa / altrove; un luogo importante in cui la comunicazione trascende oltre ciò che pensiamo di sapere o di voler dire].

Namatoulee –
Francesca Naibo

Bibliografia

BAILEY, D. (2010) *Improvvisazione. Sua natura e pratica in musica*, Pisa: Edizioni ETS;

CORBETT, J. (2016) *A Listener's Guide to Free Improvisation*, Chicago: University of Chicago Press;

ELGART, M. e YATES, P. (1990) *Prepared Guitar Techniques*, Los Angeles: California Guitar Archive;

HOPKIN, B. e LANDMAN, Y. (2012) *Nice Noise. Modifications and Preparations for Guitar*, San Anselmo (USA): Experimental Musical Instruments;

SCHIAFFINI, G. (2019) *Errore e pregiudizio*, Milano: Haze.

Articoli:

CHIANURA, P. (2020) «Francesca Naibo. Nuova linfa all'improvvisazione chitarristica» in BigBox, n. 70, pp. 16-18 – disponibile al link di seguito <http://www.bigboxmedia.it/media/arretrati/XRn0koRajgzRSYXqqVtC1.pdf> ;

PISATI, M. e TALLINI, A. (2019) «Invenzione a due voci» in Il Fronimo, n. 185, pp. 7-13.

Sitografia:

<https://www.autrecords.com/about/>

<http://www.francescanaibo.com>

https://www.youtube.com/watch?v=i10Ct_PBBAg

<http://www.ritmoebly.com>

<https://sandrocrisafi.com/text>